

Lettera di Ignazio Corrao alla BCE e alla Commissione Europea

Con questa lettera intendo segnalare lo stato di grave crisi del comparto del credito in Sicilia, e altresì chiedere supporto concreto e immediato oltre che un'indicazione circa la strada più adeguata da intraprendere.

La situazione siciliana è drammatica. In un'isola in cui più della metà della popolazione (55,4%) vive in famiglie in difficoltà economica sotto la soglia di povertà, e con il più basso tasso di occupazione d'Europa (42,4%), il settore del credito si trova in uno stato disastroso. Il credito, cruciale per lo sviluppo, non riesce più a svolgere la propria funzione di linfa vitale per il sistema produttivo dell'isola. Perché?

Di fatto, non può negarsi che la Sicilia anni addietro **sia stata privata del proprio sistema bancario**, il quale era infestato di mafia e politica, ma aveva quantomeno il pregio di oliare il sistema produttivo siciliano. Oggi i due principali istituti di credito siciliano, Banco di Sicilia e Sicilcassa, non esistono più. Tale situazione è frutto di un processo storico di cambiamento dello scacchiere bancario guidato dalla Banca d'Italia e dalla classe dirigente siciliana che ha avuto il risultato, parallelamente allo svolgimento della stagione delle fusioni bancarie, di sottrarre alla Sicilia il proprio sistema creditizio.

Oggi, a distanza di anni, si toccano con mano le conseguenze, come dimostrano i dati raccolti nel Rapporto annuale 2016 - Dipartimento regionale delle finanze e del credito. Attualmente in Sicilia il sistema bancario è costituito da 62 banche attive con 1501 sportelli operativi. Al 31/12/2016, le banche con sede legale in Sicilia sono 28 con 496 sportelli. In dieci anni, dal 2008 al 2016, si è osservata una diminuzione di sportelli bancari piuttosto marcata nelle banche con sede in Sicilia. Tra i fattori che hanno determinato una marcata diminuzione dei sportelli delle banche siciliane si ricorda che nel 2010 il Banco di Sicilia è stato incorporato da Unicredit s.p.a..

Sportelli bancari in Sicilia dal 2008/2016			
	2008	2016	Δ 2008/2016
Totali sportelli in Sicilia	1.818	1501	- 317
Sportelli di banche con sede legale in Sicilia	936	496	- 440

Analizzando il rapporto tra “Kmq per sportello”, emerge come la presenza di sportelli nel territorio siciliano sia meno capillare rispetto alle altre regioni come Toscana e Veneto. Stando ai numeri relativi alla presenza di comuni “senza” sportelli bancari, si osserva un dato allarmante: **il 21% dei comuni siciliani (82 su 390) risulta privo di uno sportello bancario.**

Quanto ai depositi, è doveroso sottolineare che a fronte di un aumento dei depositi riconducibili alle “famiglie consumatrici” (c.a. € 49 miliardi) sono apparsi in diminuzione i depositi delle “imprese e delle famiglie produttrici” (c.a. € 7,5 miliardi), in controtendenza rispetto sia al dato nazionale che alle altre regioni. La quota pro-capite dei depositi

riconducibili alle famiglie “consumatrici” è di 9,6 mila euro, ben al di sotto rispetto della quota pro-capite italiana (16 mila euro).

Gli impegni in Sicilia, al netto delle sofferenze, sono in contrazione. In Sicilia nel 2016 gli impieghi concessi dalle banche alle *famiglie produttrici e alle imprese* (c.a. € 27 miliardi) sono diminuiti, mentre sono aumentate gli impieghi alle *famiglie consumatrici* (c.a. 20 miliardi).

Quanto alle sofferenze, nel 2016 si è osservata una continua **decadenza della qualità del credito siciliano**, più che in altre aree del Paese. La provincia in cui si manifesta la maggiore incidenza delle sofferenze sugli impieghi è quella di Trapani (21,7%) e Caltanissetta (21.2%), dove un cittadino indebitato su 5 è in sofferenza.

Andando ad analizzare le sofferenze della clientela residente si osserva che il rapporto sofferenze/impieghi è allarmante e abbondantemente sopra la media nazionale. Una famiglia (o impresa) debitrice con il sistema creditizio su 3 è in sofferenza.

<i>Clientela residente</i>	<i>Rapporto % sofferenze/impieghi</i>	<i>Media Italia</i>
Famiglie consumatrici	10,2	7
Famiglie e imprese produttrici	28,3	18,5

In relazione ai tassi attivi applicati sui finanziamenti concessi dalle banche alla clientela residente in Sicilia si osservano tassi più elevati pressoché ovunque. Quanto ai *Tassi attivi su finanziamenti per cassa alle famiglie consumatrici*, in riferimento alle operazioni a revoca¹, si osserva un tasso medio del 5,79% con uno spread di 202 punti rispetto al tasso medio italiano (3,76%) e di 115 con il tasso medio praticato nelle regioni meridionali (4,64%). Per ciò che riguarda i *Tassi attivi su finanziamenti per acquisto abitazione*, rispetto ai tassi fissi medi nazionali e delle regioni meridionali quello siciliano è di un quarto di punto percentuale più alto. Stessa cosa anche per i *Tassi attivi per comparti di attività economica* che nonostante la diminuzione generale dei tassi praticati nei comparti delle attività industriali, delle costruzioni e dei servizi, risultano comunque superiori alla media nazionale e meridionale, mostrando una divergenza sempre più crescente. Infine per i *Finanziamenti per cassa*, è stata rilevata una contrazione rispetto allo scorso anno, in linea con il dato delle regione meridionali, ma in controtendenza con il dato nazionale. **Da sottolineare l'incidenza delle garanzie richieste in Sicilia rispetto al dato nazionale, ben 18,41 punti percentuali. In Sicilia rapporto Garanzie/Finanziamento è del 45,68%, mentre in Italia è del 27,72%. In relazione al rapporto tra finanziamento utilizzato/accordato si registra un maggiore utilizzo in Sicilia rispetto al dato nazionale e meridionale 83,33%. Rispetto a dicembre 2015, nel 2016 in Sicilia sono diminuiti anche i finanziamenti per cassa nei tre comparti di attività economica (Industria, Costruzioni e Servizi).**

Alla luce di questo stato di cose nel comparto del credito, gli strumenti finanziari derivanti dai fondi UE non hanno sortito effetti apprezzabili nei confronti delle imprese e dell'accesso al credito.

Nella programmazione 2007-2013 appena terminata le misure di accesso al credito hanno presentato grosse criticità. Oltre al ritardo con cui sono state attivate, che si è riverberato sulle imprese che avrebbero avuto bisogno di ossigeno nei tempi giusti, si è osservato un ricorso fallimentare ai cosiddetti “organismi intermedi”, che avrebbero dovuto gestire alcune particolari misure di finanziamento e di accesso al credito. Nella realtà, gli

¹ apertura di credito in conto corrente

Organismi Intermedi hanno avuto costi elevatissimi, tempi lunghi e scarsi risultati. La stessa Corte dei Conti ha denunciato che la Regione dovrebbe rivedere il ricorso ai soggetti intermedi per l'attuazione dei fondi europei. Noi crediamo che non si possa più affidare l'assegnazione dei contributi comunitari a personale senza competenza che commette violazioni e conduce le procedure in modo approssimativo e superficiale, così come segnalato dalla stessa Corte dei Conti.

In particolare, per quanto concerne le misure di accesso al credito, sembra assurdo che per anni gli organismi intermedi BNL e Unicredit, che avrebbero dovuto fornire garanzie bancarie e microcredito alle imprese siciliane, abbiano avuto difficoltà di impiego delle risorse in una terra che ha fame di credito. E' successo anche che il microcredito garantito dai fondi UE non sia stato erogato perchè concorreva proprio con i prodotti degli organismi intermedi o di altri strumenti di garanzia, testimoniando la totale assenza di un coordinamento e capacità di gestione.

Ma non solo. Anche le lungaggini hanno contribuito a ostacolare l'accesso al credito. Nell'ambito del fondo Jeremie FSE (gestito da Banca Popolare Etica e ConFeserFidi), che doveva finanziare micro imprese, ci sono stati casi in cui gli esborsi effettivi per i prestiti ai beneficiari si sono concretizzati ben 2 anni dopo (gennaio 2014) rispetto alla data inizialmente prevista (fine 2011). Nel frattempo migliaia di aziende morivano. Inoltre, molti piccoli imprenditori si sono visti costretti persino a rinunciare al finanziamento perchè ostacolati dai tempi lunghi e dalla complessità della documentazione (circa il 40% delle richieste pervenute a Banca Etica hanno visto una rinuncia dei richiedenti).

A ciò si aggiunga che la questione dell'accesso al credito ha avuto un forte peso anche sulla lentezza dell'attuazione del PO FESR, con le imprese che faticavano a farsi prestare il denaro per intraprendere progetti imprenditoriali e accedere alle misure di finanziamento con i fondi UE. Una situazione paradossale, sulla quale le istituzioni regionali, nazionali ed europee non sono state in grado di intervenire in tempo.

Ecco perchè ci auspichiamo che nel corso di questa programmazione 2014-2020 si stabiliscano indicatori e check-up per riprogrammare obiettivi e procedure. E' cruciale intraprendere una gestione attiva delle decisioni e dell'attuazione delle misure, che preveda un costante monitoraggio e comprensione degli indicatori. Non è più possibile accorgersi solo dopo anni che non abbiamo utilizzato i soldi o che li abbiamo utilizzati male o ancora che le procedure stabilite non erano adeguate.

Ci auspichiamo inoltre che la Regione torni ad essere il principale sponsor e alleato delle famiglie e delle imprese produttrici nell'accesso al credito.

La Sicilia ha bisogno di ridare ossigeno al tessuto imprenditoriale attraverso il credito. Per questo chiediamo che la Banca Centrale Europea e la Commissione Europea, alla luce di tale situazione siciliana, intervengano immediatamente e con il massimo dell'impegno affinché si garantisca che i soldi e i benefici arrivino direttamente alle famiglie e alle imprese e non si fermino ai gestori dei fondi.



MEP Ignazio Corrao